

«CHI INQUINA, PAGA!»

IL DECRETO A VANTAGGIO DEI CONTRIBUENTI

Ieri buttare 4 buste di pattume o 20 era lo stesso.

Per i nostri rifiuti abbiamo finora pagato una tassa, ovvero un contributo obbligatorio fisso, calcolato indipendentemente dalla quantità di rifiuti prodotti.

La **TARSU**, Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani, è prevista dal Decreto Legislativo n. 507/1993 che ha subito successive modifiche. Essa annuncia l'applicazione di un'aliquota fissata dal Comune e diversificata secondo gli utenti, che va moltiplicata per la superficie occupata.

Oggi invece si comincia a parlare di tariffa, detta anche TIA, tariffa d'igiene ambientale (introdotta dall'art. 49 del D.L.vo 5 febbraio 1997, n. 22), che ha come obiettivo quello di far pagare agli utenti esattamente per quanto usufruiscono del servizio ma deve assicurare la copertura integrale dei costi di gestione dei servizi RSU.

Il "Decreto Ronchi", infatti, dà un orientamento sostanzialmente diverso rispetto al passato: più attento all'ambiente (incoraggiando la differenziazione ed il riciclaggio dei rifiuti), ma anche più equo e razionale verso i cittadini.

Esso prevede che l'intero costo del servizio sia coperto con la tariffa e chi produce più rifiuti pagherà di più. La tariffa, che gradualmente sostituirà la tassa, prevede due classi distinte: utenze domestiche e utenze non domestiche. Per le utenze domestiche la quota fissa dovrà tenere conto della numerosità del nucleo familiare e delle dimensioni dei locali, mentre la parte variabile sarà commisurata ai kg di rifiuto prodotti.

L'introduzione della TIA è stata procrastinata più volte nel corso degli anni. Le scadenze attuali, fissate dalla "Finanziaria 2006" (L. n. /2005), sono le seguenti:

1° gennaio 2007 per i Comuni con più di 5000 abitanti che abbiano raggiunto con la TARSU, nel 1999, un grado di copertura dei costi del servizio rifiuti superiore al 55%;

1° gennaio 2008 per tutti i Comuni che non rientrino nella precedente tipologia.

In via sperimentale i Comuni possono però attivare il sistema tariffario anche prima dei termini fissati dal Legislatore (vedi art. 49, commi 1 bis e 16, del D.L.vo n. 22/1997).

In base al Rapporto rifiuti 2004 dell'APAT/ONR, i Comuni passati alla tariffa entro il 2003 erano già 564 (circa il 7% del totale complessivo). Di questi, ben 210 erano Comuni con meno di 5000 abitanti, ossia amministrazioni che avrebbero dovuto introdurre la TIA soltanto nel 2008!